



NOTE

Pyeong Chang, di rosa e di azzurro...

Antonella Stelitano (antonella.amedeo@virgilio.it)

1. Introduzione

L'Italia olimpica chiude la sua avventura a Pyeong Chang con un bottino a due cifre, come il presidente del CONI Giovanni Malagò aveva annunciato speranzoso alla vigilia. E chissà se, nelle sue previsioni, il numero uno dello sport nazionale aveva calcolato anche lo strapotere della pattuglia femminile italiana. Di quelle 10 medaglie, infatti, sono 6 conquistate dalle donne, 6 e mezzo, visto che una è stata vinta nella staffetta mista. Ma, soprattutto, sono le donne ad aver conquistato tutti e tre gli ori italiani di questa edizione, permettendo all'Italia di chiudere al 12^o posto complessivo (al 6^o, pare, se si considerassero solo le medaglie al femminile) di quella classifica per nazioni (vietata dal CIO), ma di fatto immancabile¹.

Giovanni Malagò si è detto subito soddisfatto dell'esito di questa 23^a edizione dei Giochi. Nella conferenza stampa², tenuta a Casa Italia a fine evento, ha dichiarato: "Abbiamo incrementato del 25% il numero di medaglie rispetto al 2014 e del 100% rispetto a Vancouver. Siamo tra i primi 6 Paesi che hanno avuto il maggior incremento in percentuale di medaglie rispetto a Sochi, dopo Corea +87,5%, Giappone +50%, Germania +47,37%, Norvegia +46,15% e Svizzera +36,36%, vincendone 3 d'oro". Numeri che non ha potuto non leggere anche in chiave femminile: "E' vero - ha dichiarato Malagò - è stata un'Olimpiade al femminile, però bisogna anche notare che l'età media delle atlete donne a questa edizione è stata la più alta degli ultimi 30 anni, mentre quella degli uomini è stata la più bassa degli ultimi 15 anni. Probabilmente a livello maschile siamo in una fase di ricambio generazionale di cui beneficeremo nelle prossime edizioni, penso ad esempio agli slittinisti". Una chiave di lettura che altri hanno voluto commentare (a livello giornalistico e senza supporto scientifico sia chiaro)

¹ <http://www.pyeongchang2018.coni.it/it/news-italia-team/1322-spento-il-braciere-olimpico,-l-italia-saluta-pyeongchan-con-la-kostner.html>

² <http://www.pyeongchang2018.coni.it/it/news-italia-team/1317-malag%C3%B2-risultati-importanti,-%C3%A8-stata-la-quarta-olimpiade-migliore-di-sempre-all-estero-mornati-51-finalisti-sinonimo-di-competitivit%C3%A0.html>



riconoscendo alle atlete maggiori capacità di adattamento a luoghi, spostamenti di orari, di giorno, di emisfero. Donne viste come più forti in tutti i sensi, come del resto la nostra Francesca Lollobrigida, grande delusa di questi Giochi, ha dichiarato in un'intervista al giornale *Avvenire*: “Per l'Italia è stata l'Olimpiade delle donne perché noi femminucce abbiamo più voglia di sacrificarci rispetto ai maschietti. Per vincere ai Giochi occorre un carattere forte un po' di pazzia. E' ora che gli uomini si diano una svegliata”³.

E a tutte le donne che fanno sport ha dedicato la sua medaglia d'oro Arianna Fontana⁴, che in un'intervista al *Corriere della Sera* ha dichiarato: “Viviamo in un mondo dominato dagli uomini impuntiamoci e prendiamoci ciò che vogliamo se le ragazze vedono in me la tenacia, mi sta bene.... spero di essere d'esempio: tirate fuori le cose che avete dentro”. Una Fontana che non dimentica il suo ruolo di Portabandiera e il suo Paese quando dice che “E' stata un Olimpiade delle donne, ma anche di tanti ragazzi, alcuni dei quali hanno avuto sfortuna”⁵ e che spera “che tutti ritrovino l'orgoglio di essere italiani e che ci diamo tutti una svegliata per migliorare la situazione dell'Italia”⁶. Ma è la stessa Fontana a toccare anche un altro tasto dolente del rapporto tra donne e sport quando afferma “Non credo di poter fare la mamma e l'atleta”.

Sì perché per una donna c'è anche il problema di continuare ad essere atleta dopo la maternità. Isolde Kostner si ritirò poco prima di un'Olimpiade perché aspettava un bambino. Nella pausa di un quadriennio olimpico nella vita di una atleta donna può rientrare anche un progetto di famiglia, che non sempre è conciliabile con l'attività di atleta. Non è stato così per Martina Valcepina, bronzo in questi Giochi e mamma di due gemelline nate dopo i Giochi Olimpici di Sochi. Prima di partire per la Corea ha postato un tweet rivolto alle sue bambine in cui dice: “*Quattro anni in cui la mia vita è completamente cambiata, è stata stravolta, dove sono successe tante cose, troppe. Mi sono trovata spesso davanti a decisioni difficili, mi sono trovata davanti a un bivio e ho dovuto scegliere. Quattro lunghi anni volati troppo in fretta... Quattro anni di sacrifici,*

³ *La Lollobrigida del ghiaccio punta molto..*, in “Avvenire”, 23 febbraio 2018.

⁴ http://www.corriere.it/sport/olimpiadi-invernali-2018/notizie/olimpiadi-2018-arianna-fontana-ho-ancora-tre-gare-mio-segreto-carattere-2df43cfa-11ba-11e8-9c04-ff19f6223df1.shtml?refresh_ce-cp

⁵ <http://www.gazzetta.it/Olimpiadi/ghiaccio/22-02-2018/short-track-arianna-portabandiera-sempre-boldrini-si-schiera-le-azzurre-250463351615.shtml>

⁶ *Ibidem*.



gioie e fatica. Ora sono qui, in partenza per la mia terza olimpiade, e penso a voi che siete la mia forza”.

C'è un messaggio dietro ogni medaglia conquistata. Una dedica, che spesso è alla famiglia, agli allenatori, ai tanti volti sconosciuti che lavorano per portare un atleta sul podio o anche solo a partecipare ad un evento così prestigioso. Ma altre volte ci sono messaggi che vanno oltre.

Resta il mio preferito in assoluto quello di Niccolò Cambriani quando afferma che la medaglia è solo un effetto collaterale dello sport. Coglie appieno il valore dello sport nel suo complesso (e a questi Giochi Invernali ne abbiamo preso tutti atto a partire dalla Tregua Olimpica), e anche il giusto valore che va assegnato ad una medaglia perché si può essere grandi atleti ed esempi anche se a volte questo appuntamento fallisce. Così di questi Giochi Invernali una delle dediche più belle è proprio quella di un'atleta che a medaglia non è andata: Carolina Kostner.

Carolina è un'atleta che non si commenta. Si guarda incantati quando scivola sul ghiaccio con una grazia che nessun'altra ha; si ammira quando si rialza dopo eventi che cadono come macigni sulla propria vita personale e di atleta; si ascolta quando dice che questa Olimpiade l'ha fatta con il cuore, con gioia, uscendo soddisfatta per essere ancora lì, a 31 anni, tra le migliori del mondo, dichiarando di voler essere un modello per tutti coloro che cadono. Un modello con la M maiuscola. In una intervista alla Gazzetta dello sport, la Kostner ha dichiarato ““Questa mia Olimpiade –è la metafora dello sport e della vita. Il punto non è trovare la perfezione, ma scoprire i propri limiti, rialzarsi quando si cade e superare gli ostacoli che man mano si palesano sulla propria strada. Quando due anni fa sono ripartita da zero, non sapevo nemmeno se il mio corpo avesse intenzione di partecipare al progetto. Oggi posso dire che rispetto a Sochi, al di là del risultato, mi sento più forte in tutto. Anche mentalmente. Ho trovato i giusti equilibri, che mi hanno aiutata a vivere questa avventura serenamente. Spero la mia storia possa essere di ispirazione a chi è in difficoltà. Non è facile, ma ne vale la pena”⁷.

Ci sogno medaglie che le donne sembra sognino più degli uomini, o almeno lo esternano di più. Così si scopre che Arianna Fontana a 6 anni voleva già diventare una campionessa, come Sofia Goggia, che dopo aver vinto la discesa libera manda alla

⁷ <http://www.gazzetta.it/Olimpiadi/ghiaccio/23-02-2018/pattinaggio-figura-libero-donne-kostner-quinta-zagitova-oro-medvedeva-250477167031.shtml>



mamma un messaggio che poi posta sui social: *“Quella bambina che a sei anni sulle nevi di Foppolo sognava, un giorno, di vincere le Olimpiadi...”* e che ora ce l’ha fatta, prima donna italiana a vincere una discesa libera olimpica.

E poi c’è l’oro di Michela Moioli, una ragazza che a Sochi è uscita per un grave infortunio ad un ginocchio e così prega che quel ginocchio tenga in una gara fatta di salti e atterraggi. Un esempio di atleta che non si scoraggia e si rialza. Anche lei dice: *“Le donne sono le donne, abbiamo una marcia in più. Aver visto vincere Arianna Fontana mi ha dato la carica e mi sono detta: Non voglio argento o bronzo, io sono qui per l’oro”*.

Ma il tema delle donne non è passato inosservato anche fuori dall’arena sportiva. La presidente della Camera Laura Boldrini ha inviato le sue congratulazioni alle tre atlete medaglia d’oro di questi Giochi, sottolineando che *“oggi sono sulla prima pagina di tutti i giornali, ma in quanti sanno che per la legge italiana e per il nostro ordinamento sportivo sono solo” dilettanti”?* *questo perché la normativa non riconosce alle donne lo status di atlete professioniste. Il che significa niente diritti, neanche i più elementari, a chi fa dello sport la propria attività. Una diseguaglianza inaccettabile rispetto ai colleghi uomini”*⁸.

Un tema questo molto delicato, in parte ovviato dall’appartenenza delle atlete ai vari Corpi dello Stato (Fiamme oro, Fiamme Gialle, Forestali, ecc.), ma di fatto tutto ancora da disciplinare a livello di federazioni sportive. In Italia solo sei federazioni si occupano di discipline considerate professionistiche: calcio, golf, pallacanestro, pugilato, motociclismo e ciclismo. Questo vale però solo per gli uomini, impedendo alle donne molte forme di tutela: dalle garanzie previdenziali a quelle sanitarie, alla contrattualistica dei lavoratori del settore. Negli sport invernali questa “disuguaglianza” è spartita equamente con gli uomini.

2. I record italiani

Tutte le medaglie d’oro italiane di questa edizione dei Giochi sono da record. Quella di Arianna Fontana è la prima medaglia d’oro assoluta nello short track. Per Arianna è anche la quarta volta consecutiva che sale sul podio dei Giochi Olimpici dopo Torino

⁸ <http://www.gazzetta.it/Olimpiadi/ghiaccio/22-02-2018/short-track-arianna-portabandiera-sempre-boldrini-si-schiera-le-azzurre-250463351615.shtml>



2006 (bronzo in staffetta), Vancouver (bronzo), Sochi (due bronzi e un argento) fino alle tre medaglie di oggi che portano ad 8 il numero di medaglie conquistate. La Fontana sale così sul secondo gradino del podio azzurro di tutti i tempi nelle edizioni invernali. Meglio di lei solo Stefania Belmondo (con 10 medaglie). In una ipotetica classifica “all time” dei Giochi Estivi e Invernali Arianna è quinta per numero di medaglie insieme a Giovanna Trillini.

C'è poi l'oro di Sofia Goggia, prima atleta italiana a vincere un oro in discesa libera che, per la cronaca, a livello maschile mancava dai Giochi Olimpici di Oslo 1952 quando a vincerla fu Zeno Colò. E c'è infine la medaglia d'oro nello snowboard di Michela Moioli, la prima in questa disciplina e per questo destinata ad entrare nella storia.

3. I numeri

Innanzitutto la delegazione italiana: 123 atleti di cui 47 donne, ovvero il 38%, una media inferiore alle percentuali di partecipazione ai Giochi Estivi, che ormai si avvicina al 48%. Nella pattuglia italiana le donne hanno partecipato alle gare di 11 su 15 discipline del programma olimpico. Erano assenti nel curling, hockey, bob, combinata nordica. Da segnalare invece come fossero presenti da subito in molte discipline “nuove”, come ad esempio lo snowboard o il salto introdotti di recente. Nel salto la pattuglia italiana era formata da 8 elementi, 4 uomini e 4 donne. Tra loro le sorelle Malsiner, Lara classe 2000 e Manuela, classe 1997, che insieme a Elena Runggaldier (1990) e Evelin Insem (1994) hanno gareggiato in una specialità entrata nel programma olimpico solo a Sochi. Prima era giudicata troppo pericolosa per le donne e il suo inserimento nel programma olimpico seguì una battaglia in cui non si lesinò il richiamo al diritto delle donne di partecipare a tutte le specialità olimpiche.

A far impressione, tuttavia è un altro numero: quello delle presenze ai Giochi paralimpici invernali che si apriranno il 9 marzo. Nella delegazione italiana, infatti, non ci saranno donne. Viene da chiedersi quanto ciò dipenda da scarse possibilità per le donne di accedere agli sport invernali paralimpici e quanto da standard di qualificazione sempre più elevati ad ogni edizione.

Per il presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli: *“Il fatto che nella spedizione non ci sia neanche una donna è un aspetto per il quale i primi ad essere*



feriti, intendiamoci, siamo proprio noi. La prima cosa da dire, a riguardo, è che portiamo 27 atleti e 17 di questi fanno parte della nazionale di para-ice hockey. Poi ne abbiamo quattro nello sci alpino, quattro nello snowboard e uno nello sci di fondo. Non parliamo di 40 atleti maschi e zero donne. Parliamo di un gruppo ristretto di 10 atleti, di un movimento che è difficile da far crescere per tanti motivi. Detto che le convocazioni non sono mai una questione che riguarda la politica del movimento, semmai l'ambito più strettamente tecnico, c'era solamente un'atleta che poteva essere convocata (Melania Corradini, argento nel Supergigante a Vancouver 2010, categoria "standing" ndr), ma la direzione tecnica ha valutato di non portarla. E il CIP non può che prenderne atto. Questo è accaduto nella consapevolezza che le Paralimpiadi sono il top level dello sport paralimpico e non si possono fare ragionamenti che escono da questa logica. Se la vivo come una sconfitta? Da uomo di sport e da atleta, la vivo sinceramente come una sfida. ... pensare di portare un'atleta solo perché femmina quando tecnicamente chi deve decidere non pensa abbia le caratteristiche giuste per affrontare un evento come questo, quando oltretutto non c'è un movimento considerevole alle spalle, è svilente per tutte quelle ragazze che lavorano sodo e duro per raggiungere i propri obiettivi"⁹.

Sulla spedizione italiana si è espressa anche la capomissione Angelica Mastrodomenico: *"da una parte il fatto che manchino le donne, lo ritengo un fallimento. Ma deve essere chiara una cosa: non è questione di quote rosa le quote rosa non esistono in questo ambito ... La Paralimpiade non deve essere un'occasione. È un obiettivo che conclude quattro anni di duro lavoro, di allenamenti e di possibilità di crescita, per chi ha fatto dello sport la sua ragione di vita. Sono stati fatti dei ragionamenti in termini di esperienza, di risultati e di età degli atleti. Età media che si è abbassata di tre anni rispetto a Sochi (da 36 a 33 anni)"¹⁰.*

4. Donne sì, donne no

Tornando ai numeri dei Giochi Coreani va detto per la cronaca che nella delegazione olimpica ufficiale italiana era presente solo una donna, Manuela Di Centa, in quanto

⁹ http://www.gazzetta.it/Paralimpici/22-02-2018/paralimpici-un-italia-senza-donne-pyeongchang-una-nuova-sfida-250462848330.shtml?refresh_ce-cp

¹⁰ http://www.gazzetta.it/Paralimpici/22-02-2018/paralimpici-un-italia-senza-donne-pyeongchang-una-nuova-sfida-250462848330.shtml?refresh_ce-cp



membro onorario del CIO. Quello stesso CIO che durante i Giochi ha visto l'ingresso in quota atleti di due donne: la finlandese Emma Terho (hockey) e l'americana proveniente dall'Alaska Kikkan Randall (cross-country skiing). Tra i primi sei nomi, le donne erano ben quattro e due soli uomini, tra questi il nostro Armin Zoeggler.

4.1. Portabandiera

Tornando a Casa Italia protagoniste le donne anche nelle cerimonie inaugurale e conclusiva con due donne portabandiera. Arianna Fontana è stata la settima donna italiana in ventitre edizioni ad avere questo onore. La prima fu Fides Romanin, classe 1934 di Forni Avoltri, ai Giochi Olimpici di Oslo 1952. Dopo di lei toccò a Clotilde Fasolis (Grenoble 1968), Deborah Compagnoni (Lillehammer 1994), Gerda Waissensteiner (Nagano 1998), Isolde Kostner (Salt Lake City 2002), Carolina Kostner (Torino 2006). E proprio a Carolina è stato affidato il tricolore 12 anni dopo Torino. Ha sfilato con il suo inconfondibile sorriso, e in un tweet a fine cerimonia ha scritto: "Portare la bandiera della mia Italia.... la medaglia più bella!!!"

Si perché, come qualcuno ha detto ... le medaglie sono solo un effetto collaterale.

IL MEDAGLIERE ITALIANO AI GIOCHI

ORO	Arianna Fontana	500 Metri Short Track
	Sofia Goggia	Sci, Discesa Libera
	Michela Moioli (Snowboard Cross
ARGENTO	Federico Pellegrino	Gara Sprint Di Sci Di Fondo
	Arianna Fontana, Cecilia Maffei, Lucia Peretti e Martina Valcepina	Staffetta Femminile Short Track
BRONZO	Dominik Windisch	Biathlon 10 Km Sprint
	Arianna Fontana	1000 Metri Short Track
	Federica Brignone	Slalom Gigante Femminile
	Lisa Vittozzi, Dorothea Wierer, Lukas Hofer, Dominik Windisch	Staffetta Mista Biathlon
	Nicola Tumolero	10.000 Metri Pattinaggio Velocità